

1 Attacco

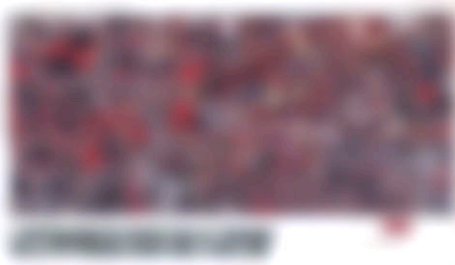
La serie Beckett? Anzi, il Foggiano? Anche



LAUREA
Gino Lisa, niente di nuovo
L'artista conservatore. Ma per fare cosa?

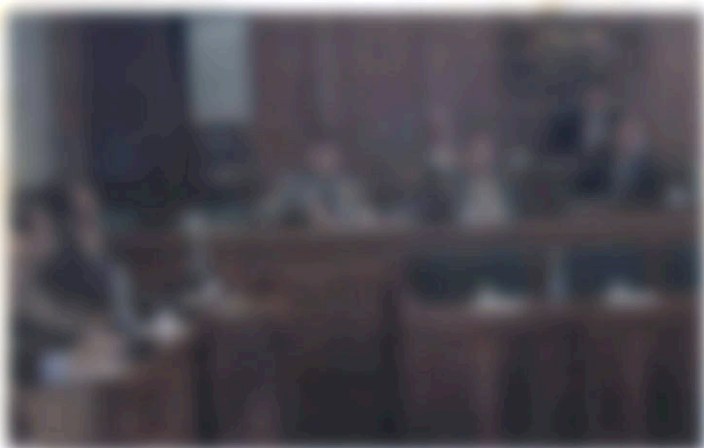
LAUREA
Gino Lisa, niente di nuovo
L'artista conservatore. Ma per fare cosa?

LAUREA
Gino Lisa, niente di nuovo
L'artista conservatore. Ma per fare cosa?



Gino Lisa, niente di nuovo

L'artista conservatore. Ma per fare cosa?



LAUREA
Gino Lisa, niente di nuovo
L'artista conservatore. Ma per fare cosa?

LACULTURA E LAPIETRA OVVERO IL FATTORE "A" DI APRICENA

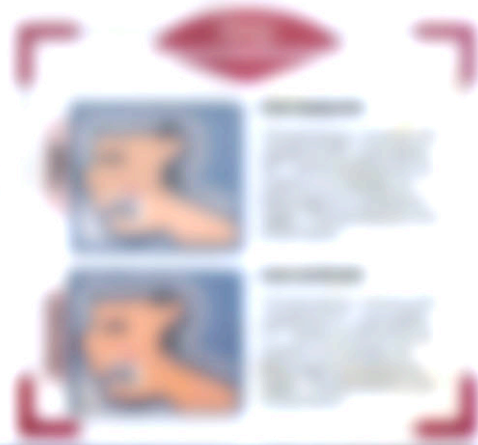
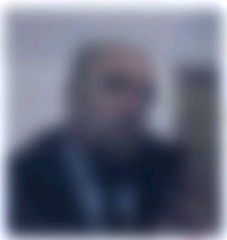
RAFFAELE VESCERA



Se è vero che a Manfredonia esiste un fattore M che distingue quella città per la sua politica d'abord, è altrettanto vero che esiste il fattore A per la città di Apricena nel campo della cultura. La mostra dell'architetto Domenico Potenza, sulla "pietra armata" di Apricena, dopo aver girato il mondo, torna in Puglia, a Bari, dove arriva una delegazione internazionale composta da architetti russi ed americani per studiare l'uso in architettura della nostra pietra. A Bari, intanto, è stata inaugurata anche la mostra dello scultore di Apricena Francesco Granito, finissimo cesellatore della bianca pietra, intervistato per noi dallo stesso Potenza, suo concittadino, in un simpatico rendez-vous artistico. Intanto a Foggia cresce la polemica contro Stallone a causa dell'inesistente budget per la cultura che non permette all'ufficio provinciale di funzionare adeguatamente. La cosa suscita la protesta degli artisti foggiani come "Ippo" che decide per il "fai date" ed occupa Palazzo Dogana con le sue tele.

DA PAGINA 13

Diario di campagna elettorale





L'EVENTO

MOSTRE E MOSTRID'ARTE

RAFFAELE VESCERA

Lo scultore Francesco Granito inaugura a Bari, presso la Galleria BLUorG, una sua nuova mostra, "paesaggi e nature morte" e, misurandosi con nuove forme espressive e nuovi materiali, dichiara che: "L'arte contemporanea, assolutamente chiusa in se stessa, non cerca il dialogo con il mondo esterno, è misantropa. L'artista, ermetico nella sua ricerca linguistica, non si preoccupa di stabilire un contatto con la realtà circostante. Troppe cose sono accadute nell'ultimo decennio. È un'epoca, questa, di contrasti violenti, di scontri esasperati ed esasperanti e di barbarie.

L'arte contemporanea, chiusa in se stessa, non cerca il dialogo con il mondo

Se è vero che l'arte è espressione dell'uomo e delle sue contraddizioni e l'artista n'è il filtro, sarebbe ora che uscisse dal suo autismo e ricominciasse a guardarsi intorno e ad esprimere ciò che respira, che sente, che tocca con mano." Granito, maestro della pietra di Apricena, raffinatissimo ricamatore di merletti pietrosi, rappresentante splendido di un'arte prima romanica e poi barocca, che in Puglia non può morire dopo aver segnato secoli di splendore e magnificenza, riconducendo alla tortuosa e sterminata ragione umana la

materia grezza, eppure fascinosa della nostra pietra amata. "Pietra amata", per fare il verso all'altra mostra, quella di un altro artista di Apricena Domenico Potenza, anch'essa a Bari in questi giorni, intitolata, per l'appunto, "La pietra armata", poiché l'architetto Potenza ha fatto uno studio sull'uso della pietra di Apricena che ha fornito i ciclopici archi di pietra armata che sostengono la nuova chiesa di San Pio a S. Giovanni Rotondo, progettata da Renzo Piano.

Tale mostra, dopo essere stata esportata in Russia e in America, ha richiamato uno stuolo di architetti russi ed americani che, guidati da Domenico Potenza, hanno visitato gli antichi ed i nuovi splendori dell'uso della pietra in Puglia. Ma di questo ci occuperemo meglio la prossima settimana nel darvi un resoconto di questo "grand tour". In questo numero, intanto, ci occupiamo diffusamente di arte viva. Dagli affermati artisti Francesco Granito e Rocco Falciano a quelli internazionali della mostra sulla provocatoria macro body-art esposta a Roma. Ma ancora più provocatoria è la mostra del writer "Ippo", al secolo Filippo Mucciarone da Foggia, il giovane artista che ha creato scompiglio a Palazzo Dogana, facendo irruzione con le sue tele per affiggerle clandestinamente sui muri, per protesta contro l'infinita attesa di una risposta ad una sua domanda di fruizione dello spazio espositivo, domanda che, al pariditante altre, non è stata nemmeno vagliata, in mancanza di uno staff preposto dal settore cultura della Provincia che si occupa di giudicare la qualità artistica dei giovani e sconosciuti artisti che fanno richiesta di accesso al mercato dell'arte viva. La nostra Amministrazione provinciale non ha ancora stanziato un centesimo per la cultura nel 2007 e l'arte visiva è

più di tutte trascurata. Ma di questo ci occuperemo sabato prossimo con una lunga intervista al nuovo delegato alla cultura Manduzio.

raffaeevescera@libero.it

Che fare sui nostri corpi? Altro che lifting e chirurgia estetica

Che fare sui nostri corpi? Altro che lifting e chirurgia estetica

LA GUIDA

LA CULTURA, PIETRA E IL FATTORE "A" DI APRICENA

Se è vero che a Manfredonia esiste un fattore M che distingue quella città per la sua politica d'abord, è altrettanto vero che esiste il fattore A per la città di Apricena nel campo della cultura. La mostra dell'architetto Domenico Potenza, sulla "pietra armata" di Apricena, dopo aver girato il mondo, torna in Puglia, a Bari, dove arriva una delegazione internazionale composta da architetti russi ed americani per studiare l'uso in architettura della nostra pietra. A Bari, intanto, è stata inaugurata anche la mostra dello scultore di Apricena Francesco Granito, finissimo cesellatore della bianca pietra, intervistato per noi dallo stesso Potenza, suo concittadino, in un simpatico rendez-vous artistico. Intanto a Foggia cresce la polemica contro Stallone a causa dell'inesistente budget per la cultura che non permette all'ufficio provinciale di funzionare adeguatamente. La cosa suscita la protesta degli artisti foggiani come "Ippo" che decide per il "fai da te" ed occupa Palazzo Dogana con le sue tele, creando scompiglio nel palazzo.

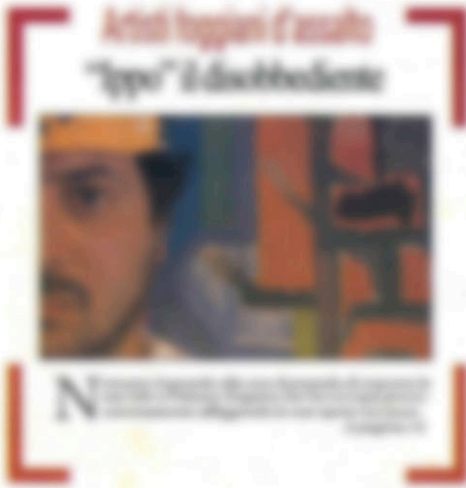
Francesco Granito

Il "Bernini di Apricena"



Il raffinatissimo cesellatore neo barocco della pietra di Apricena si apre a nuovi stili espressivi ed usa altri materiali per indagare sul peso e sulla leggerezza.

A pagina 15



FRANCESCO GRANITO

Espone a Bari l'artista che modella la pietra come fosse seta
“IL BERNINI DI APRICENA”

Lapietra,
da sempre,
mi suscita una forza
evocativa
smisurata e,
di contro, una sfida
continua nel
dominarla...

DOMENICO POTENZA

Domenico Potenza, architetto, ariper la sua mostra sulla "pietra armata", ha visitato Francesco Granito, suo concittadino ed amico che espone nella galleria barese BluOrg, "paesaggi e nature morte". Dal loro incontro è nata questa "Intervista differita" quasi immaginaria, poiché scritta il giorno dopo, sul filo del ricordo. (n.d.r.)

Qual è la tua memoria e il radicamento ad Apricena?

Non so quanto abbia influito nella mia poetica artistica il legame con i miei luoghi di origine. Molte cose agiscono a livello inconscio, talvolta non ce ne accorgiamo nemmeno, ma tutto quello che facciamo, tutto quello che siamo è il frutto di un cordone ombelicale che ci unisce alla nostra terra di origine, alla nostra storia, al nostro passato.

Personalmente noto come anche avendo vissuto solo fino all'età di 14 anni ad Apricena, l'esperienza maturata in quegli anni espone state fondamentali per la mia formazione culturale ed in particolare per la mia sensibilità artistica. Volendo esemplificare con il lavoro di questi ultimi anni

osservo come il rapporto dialettico tra peso e leggerezza viene fuori proprio dalla memoria delle mie origini, la pietra (che segna fortemente il nostro territorio) e la fantasia positiva soprattutto quella della fanciullezza. La pietra, da sempre, mi suscita una forza evocativa smisurata e, di contro, una sfida continua nel dominarla, smaterializzarla, nel ridurla alla "leggerezza di un pensiero".

Che cos'è per te la trasmissione della conoscenza?

Non esiste un metodo per la trasmissione dell'amore, della passione per il proprio lavoro. Quando si vive intensamente qualcosa la passione risulta spontanea. Nel mio lavoro di insegnante molti dicono che trasmetto passione, ma io non riesco a comprenderne la ragione,

so soltanto che il mio impegno è interamente speso nella direzione di consegnare ai miei allievi gli strumenti per esprimere se stessi, perché ritengo che l'arte sia, come la parola, la musica, la poesia una forma eletta di comunicazione. Sono certo, anzi, che l'arte vada anche oltre la parola stessa, la capacità di sovracodificare il messaggio per comunicare con maggiore forza un concetto.

Un artista quali relazioni deve avere con la committenza?

In verità la committenza in ge-

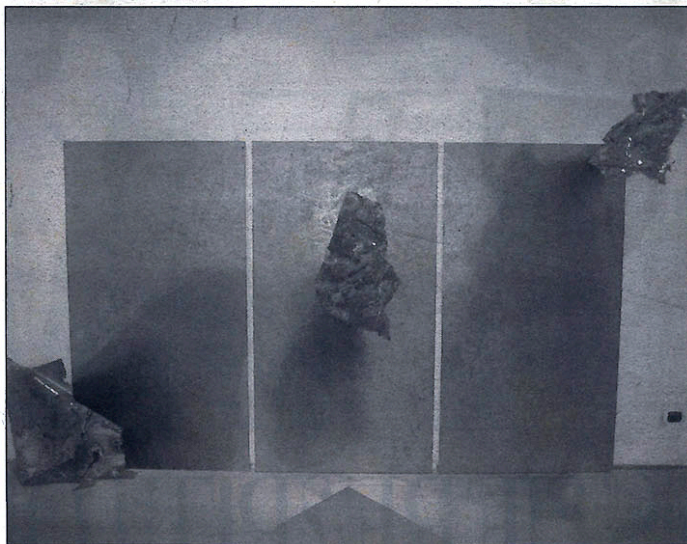
nerale è un limite, perché ti vincola, ti costringe sia nei contenuti che, talvolta, nell'estetica. Tuttavia per diversi secoli la committenza è stata il nutrimento fondamentale della produzione artistica, condizionando

profondamente e soprattutto positivamente la storia dell'arte. Giotto, Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Caravaggio, sono gli esempi più alti per comprendere come la committenza possa avere i suoi lati favorevoli, con loro, anche in presenza delle convinzioni dei committenti, l'opera

d'arte è riuscita comunque ad esprimersi ai livelli più elevati. Il problema rimane quello contemporaneo, nel quale considerare il diverso rapporto tra richieste ed esiti, non esiste più la grande committenza ecclesiastica o aristocratica dei signori di corte, ne tanto meno la borghesia eletta e colta della prima modernità.

L'artista contemporaneo ha perso i suoi punti di riferimento, vaga in solitudine, e sono ormai rare le occasioni in cui si è stimolati da richieste precise che, anche quando sono fortemente indirizzate finiscono per fornire occasioni di ricerca e sperimentazione.

Che cos'è per te il momento creativo o l'ispirazione. Un'opera è il frutto di lunghe sedimenta-



UN'OPERA È IL FRUTTO DI LUNGHE SEDIMENTAZIONI DI STRATI CHE SI ACCUMULANO NELL'ESPERIENZA QUOTIDIANA. L'ARTISTA NON È SOLO IL FILTRO DI ACCADIMENTI PERSONALI MA ANCHE DI QUELLI SOCIALI PIÙ IN GENERALE, DI SITUAZIONI VISSUTE ATTRAVERSO IL CONTATTO CON TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA ED ESPRIME CIÒ CHE SENTI, CHE TOCCA CON MANO...

...che l'arte vada
anche oltre
la parola stessa,
la capacità di
sovracodificare
il messaggio per
comunicare con
maggiore forza...

zioni di strati che si accumulano nell'esperienza quotidiana. L'artista non è solo il filtro di accadimenti personali ma anche di quelli sociali più in generale, di situazioni vissute attraverso il contatto con tutto ciò che ci circonda ed esprime ciò che respira, che sente, che tocca con mano, come ho avuto modo di scrivere nel testo di presentazione di questa mia ultima mostra personale a Bari. Quest'ultima produzione artistica si intitola provocatoriamente "paesaggi e nature morte", un titolo che volutamente tradisce le aspettative del visitatore, nell'immaginare paesaggi e territori più propriamente rispondenti al termine naturale, nel quale il rapporto uomo-natura è equilibrato e sereno, composto e tranquillizzante. Niente di tutto questo. Si presenta invece una realtà lacerata, esplosa, destabilizzata. E' la realtà che si respira che si tocca con mano quotidianamente. E' sufficiente guardarsi intorno per rendersi conto di vivere una dimensione molto più aspra e priva di contenuti condivisibili nella quale l'accelerazione schizofrenica prodotta dal mercato e dal consumo ha ormai sostituito ogni forma di dignità umana.

LA SCHEDA

IL PESO E LA LEGGEREZZA,
LA NOSTRA SFIDA ALLA PIETRA

RAFFAELE VESCIERA

Domenico Potenza, che tutti ricorderanno per le sue straordinarie competenze e capacità organizzative in occasione dei festival culturali di fine stagione "Scarti" ad Apricena.

Iniziativa che hanno spaziato in tutti i settori artistici e culturali, e che per ricchezza e qualità, in associazione con la grande rassegna musicale "Suoni in cava", che ha visto esibirsi artisti d'eccezione, si possono senz'altro definire un modello di attività culturale per la Capitanata. Dunque, l'artistico architetto, che di solito vive tra Pescara, dove ha studio ed insegnamento universitario, ed Apricena, dove ha cuore e radici, ha compiuto a Bari una missione doppia. La prima ha riguardato la sua mostra, sulla "pietra armata" ovvero l'uso della pietra di Apricena nella costruzione degli archi di sostegno della nuova chiesa di San Giovanni Rotondo (più arditamente al mondo in pietra) progettata da Renzo Piano.



La seconda missione ha riguardato la visita al suo amico e concittadino Francesco Granito anch'egli in "mostra" a Bari, dove vive, e dove ha concepito la sua produzione artistica "paesaggi e nature morte". Francesco Granito come recita l'invito alla mostra, "E' un artista pugliese di grande sensibilità ed esperienza,

in questa sua ultima produzione propone un percorso di sculture ed installazioni ambientali, dal potente fascino evocativo. L'artista è da sempre impegnato nella ricerca della scultura e sul rapporto fra forza peso e leggerezza. In queste nuove visioni esalta il rapporto d'interazione fra luce e ombra, tra la leggerezza del pen-

Francesco Granito,
nato ad Apricena nel
1954, vive e lavora
a Bari; insegna
all'Istituto Statale
d'Arte di Corato

FRANCESCO GRANITO

"Paesaggi e nature morte",
l'ultima sua personale presso
la Galleria BluOrg, a Bari.
La mostra si può visitare
fino al 16 giugno.



siero e la pressante violenza del mass media." Durante l'inaugurazione della mostra, Roberto Ottaviano, jazzista barese di gran fama e bravura, si è esibito in una performance musicale. Domenico Potenza, pregato da noi di fare un'intervista, a Francesco Granito, in verità, restando ospite a casa di Francesco per alcuni

giorni, ha finito per fare quelle lunghe chiacchierate amichevoli che si fanno quando si rivede un caro amico lontano, chiacchierate che hanno riguardato anche il punto di vista sull'arte di Francesco. Per cui, l'intervista riprodotta qui in alto, in verità è stata redatta da Domenico facendo ricorso al filo dei ricordi di queste

Canova, con un raffinatezza quasi orientale, che riduce la sua amata pietra di Apricena a sostanza plastica e leggera come la seta, una raffinatezza orientale lontana però dal manierismo ripetitivo degli arabeschi, ma ricco di sempre nuove invenzioni, di concetti e di simboli che fanno, di quella sua, un'arte totale, un'arte che appaga gli occhi e la mente.